

*Outras Margens. Ensaios de Literatura Brasileira,
Angolana, Moçambicana e Caboverdiana*

MANUEL G. SIMÕES

Lisboa, Edições Colibri, 2012, 172 pp.

recensione di Vincenzo Russo

Se é vero che esiste una certa consensualità, ormai anche europea, intorno all'espressione anglosassone *publish or perish* – che nata in un contesto non accademico – ha finito per interpretare la pressione, a dire in vero un po' liberista, sugli *scholars* tutti tesi alla costruzione e/o al consolidamento delle proprie carriere, è altresì vero che, al di fuori di certe logiche utilitaristiche, il *pubblicare o morire* si svuota di senso.

Leggo in questa direzione il progetto di Manuel G. Simões: il poeta, il traduttore (dal portoghese all'italiano e dall'italiano al portoghese), il saggista, l'accademico che all'accademia italiana tanto ha dato come ricorda in un magnifico e informatissimo testo Júlio Conrado dal titolo sarcasticamente evocativo di *A Manuel Simões – “A pátria que o pariu”* (sul numero 40 della *Revista Triplov*, agosto-settembre 2013) a sottointendere un non del tutto compiuto riconoscimento in Portogallo della sua figura. Manuel G. Simões (1933), dicevamo, ormai da qualche anno, si dedica alla restituzione (laddove resa e restauro sono accezioni di una stessa radice etimologica) di una parte della sua produzione saggistica dispersa in riviste o miscellanee. Lontano dalla pressione del tempo accademico, il gesto di Manuel Simões – scartando e/o selezionando certi titoli, autotraducendoli in portoghese laddove l'italiano era la lingua dell'originale – rinnova la sua opera e si rinnova iniettando *inchiostro fresco* nel dibattito critico nazionale contemporaneo. Dopo alcuni decenni dalla sua prima pubblicazione italiana, anche il lettore portoghese,

per esempio, ha potuto di recente apprezzare nella nuova edizione dell'Assírio & Alvim lo studio ormai classico sulla poesia di Manuel da Fonseca e García Lorca (*García Lorca e Manuel da Fonseca. Dois poetas em confronto*, 2011), uscito originariamente in Italia nel 1979. Ma se questo era il prodromo, per usare un'espressione oggi in voga, il meglio doveva ancora venire.

Come chiarisce l'autore nell'introduzione al volume del 2012, i saggi raccolti in *Outras Margens* fanno il paio con la raccolta *Tempo com Espectador. Ensaios de Literatura Portuguesa* che l'editore Colibri di Lisbona ha stampato nel 2011. Se si tratta di una continuazione, almeno in termini cronologici di quel progetto, cioè di raccogliere e selezionare per il pubblico *lusoparlante* una parte della sua produzione saggistica, è da evidenziare come i saggi di area portoghese si intersechino diacronicamente con quelli di area *lusofona* appartenendo a una più vasta costellazione all'interno dello stesso «contexto de investigação [...] como necessidade simultânea à direcção de cursos sobre literatura brasileira, enquanto os ensaios das áreas africanas de língua portuguesa foram produzidos no âmbito de cursos oficiais de língua e literatura portuguesa, não estando institucionalizados cursos específicos sobre as literaturas daquelas áreas» (p. 7). Non vale solo per i classici, quanto ha detto Calvino sulla loro natura di testi che non si cessa di leggere: anche la saggistica letteraria di qualità non scade mai, e nel caso di Manuel G. Simões quei testi – spesso scritti sull'onda

della contingenza scientifica e/o accademica, tra gli anni Settanta e il primo decennio del nuovo secolo – aspirano a una nuova fruizione che il contenitore-libro offre e dispensa come teca testuale e memoriale al riparo dalla dispersione, e in certi casi dell'invisibilità, della pubblicistica universitaria.

Se un filo rosso possiamo rintracciare lungo le pagine dei setti saggi brasiliani, dei quattro angolani, dei due mozambicani e dell'unico testo raccolto dedicato alla letteratura dello spazio capoverdiano, è il privilegio accordato dall'autore all'analisi del funzionamento della scrittura narrativa e, in particolar modo, poetica – è qui affiorano le idiosincrasie del critico e le passioni dell'individuo – che lascia affiorare una assai peculiare ricerca critica sull'idea e sul programma stesso di Letteratura che ogni autore studiato ha riconfigurato sia come riflessione teorica che come pratica estetica. Non è un caso che Manuel G. Simões decida di indagare i meccanismi di funzionamento dell'officina di scrittura di autori come Carlos Drummond de Andrade, João Cabral de Melo Neto, Agostinho Neto ma anche dell'esigentissima Clarice Lispector che del proprio fare artistico (poetico o narrativo) hanno fatto l'oggetto di un lungo e fedele apprendistato intellettuale (la *Via Crucis* della scrittura è il titolo eponimo del saggio su Clarice Lispector in cui, tra

le tante folgoranti e programmatiche dichiarazioni di poetica, si può leggere: «Eu escrevo e assim me livro de mim e posso então descançar», p. 80).

Al pari delle studio delle poetiche implicite o esplicite che siano, per usare le espressioni della fenomenologia di Luciano Anceschi, in *Outras Margens* Manuel G. Simões si esercita anche sulla mappatura di certe immagini (l'Africa per esempio nell'immaginario letterario di Adonias Filho o Jorge Amado) e sul censimento tipologico di certi temi (il *retirante* nordestino trasfigurato nella narrativa insulare di Capo Verde) o nell'analisi delle traduzioni italiane delle poesie di José Craveirinha. Di particolare interesse è poi l'attenzione rivolta – oggi al centro della riflessione critica inaugurata da Hayden White ormai qualche decennio fa – al rapporto fra finzione e storia, memoria e rappresentazione letteraria che nella narrativa di uno scrittore come Luandino Vieira trova un complesso campo di applicazione teorica.

Con il rispetto e la considerazione che si tributa ai maestri e agli amici, bisognerà riconoscere ancora una volta che leggere o rileggere Manuel G. Simões, soprattutto per chi studia le culture di lingua portoghese dall'Italia, è un prezioso stimolo al quotidiano sforzo di intendere *as nossas Outras Margens*.